Bollettino Parrocchiale S. Marco Evangelista – Cortine

Le parole … Cortine

… notizie grandi e piccoline

Natale 2016

SOMMARIO

www.parrocchiasanmarcoevangelistacortinedinave.it

SOMMARIO	pag. 02
LA VOCE DEL PARROCO	pag. 03
LA VOCE DEL PAPA	pag. 04
LA VOCE DEL VESCOVO	pag. 06
VOCE ALLA VITA	pag. 07
VOCE ALLA FAMIGLIA	pag. 09
VOCE AL CORO..ANZI AI CORI E LAVORI IN CHIESA	pag. 11
VOCE ALL'ORATORIO	pag. 12
VOCE ALLA CARITAS	pag. 13
STORIA DEL PRESEPIO	pag. 14

PARROCO: Bosetti don Ezio
Tel. 0302530602
Cell. 3923095823
e-mail: donbosetti@libero.it

APPUNTAMENTI

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

DICEMBRE

16 Inizia la Novena di Natale

16 Spettacolo Natalizio preparato dai bambini dell'Asilo (in Oratorio)

17 ore 20,30 Spettacolo di Natale

18 Ritiro. Dalle 14,30 Confessioni per tutti Dalle 17 momenti Natalizi in Cortine. Alle 20,45 Concerto Natalizio.

24 Vigilia del Natale

ore 23 Novena di NATALE

proposta dal gruppo adolescenti

25 SANTO NATALE

- SS. Messe ore 00 - 8 - 10,30 -
- S. Messa ore 10,30 S. Messa solenne
- 17,30 VESPRO E BENEDIZIONE EUCARISTICA
- 18,00 S,MESSA

26 S. Stefano: S. Messa ore 10,00

30 Festa della Santa Famiglia di Nazareth

GENNAIO

01 Maria SS. Madre di Dio (solennità di precetto)

06 Epifania del Signore

Ore 16 saluto a Gesù Bambino e premiazione del concorso dei presepi)

8 Battesimo del Signore

17-25 SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

FEBBRAIO

02 festa della PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

04 ore 20,15, A GARDONE V.T., partendo dall'ospedale, Fiaccolata veglia di preghiera per la vita

05 GIORNATA PER LA VITA

11 FESTA DEL MALATO

- Celebrazioni ore 8,30 - 16 - 20

MARZO

01 SACRE CENERI. INIZIA LA QUARESIMA

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi,

il tempo che stiamo vivendo porta in sé molte attese: penso al lavoro, alla pagella scolastica per gli studenti, attese di doni per i ragazzi, attesa nel dispiegarsi del disegno che riguarda la vita … Attese che pretendono una risposta.

Colui che guida la storia ci invita a guardare i gigli del campo, la bellezza del creato, al valore della nostra esistenza (voi valete più di un passero, più di un giglio, ci dice Gesù).

Ma se per Lui valiamo così tanto, perché facciamo fatica ad affidarci al suo Amore? Continuiamo a cercare, il nostro cuore è in fibrillazione, sembra scoppiare, ma poi la ricerca si chiude senza esito.

Ancora una volta Dio si fa bambino in Gesù: Lui si dona così, nella semplicità di una mangiatoia, tre le braccia di una madre, nell'attenzione grande di Giuseppe e nel calore di due animali che sanno offrire quello che possono.

E poi comincia il cammino, tutto in una notte: quei pastori che sentita la gioia degli angeli non possono fermarsi:"Il Signore è qui"; Lui, il nostro desiderio, quel Messia capace di rispondere alle mie domande … sì il Signore è qui e mi attende all'incontro. Quel Bambino non può muoversi. In questo momento ha bisogno di me, del mio dono, della mia attenzione, del mio sì.

Chiama anche attraverso dei segni: una stella diversa dalle altre che è stata vista in oriente, in quella terra misteriosa dove il silenzio è di casa. Questi tre re sono venuti da lontano, rappresentano quell'umanità che cerca scrutando, guardando il cielo per trovare quel segno per il quale vale la pena muoversi.

Ed ecco l'arrivo: all'inizio difficoltoso, quando si perde per un attimo il segno che ti ha accompagnato, ma poi gli occhi increduli vedono, credono. Ecco il momento del dono. E' reciproco: loro portano oro, incenso e mirra, ma da quel Bambino ricevono la forza per cambiare tutto. La loro vita è nuova.

Dio fa proprio così: più ti avvicini a Lui più ti fidi di Lui, più Lui ti ama ed è disposto a donare tutto se stesso per te. Sì perché il vero amore è così: non fa altro che cambiarti per farti amare di più.

"Penso – ci ricorda il papa emerito Benedetto XVI - che dovremmo meditare più spesso - nella nostra vita quotidiana, caratterizzata da problemi e situazioni a volte drammatiche – sul fatto che credere cristianamente significa questo abbandonarmi con fiducia al senso profondo che sostiene me e il mondo, quel senso che noi non siamo in grado di darci, ma solo di ricevere come dono, e che è il fondamento su cui possiamo vivere senza paura. E questa certezza liberante e rassicurante della fede dobbiamo essere capaci di annunciarla con la parola e di mostrarla con la nostra vita di cristiani".

Avviciniamoci a questo Bambino di Betlemme con la certezza di sentirci amati. Lui vuole uscire da quella mangiatoia perché vuole far conoscere a tutti la bellezza di poter chiamare Dio "Padre". Ma adesso chiede l'aiuto ad ognuno di noi, della felicità vissuta in una vita cristiana coerente e gioiosa.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti

Don Ezio

ANGELUS
SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
PAPA FRANCESCO
Piazza San Pietro Giovedì, 8 dicembre 2016

Cari fratelli e sorelle, buona festa!

Le letture dell'odierna Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria presentano due passaggi cruciali nella storia dei rapporti tra uomo e Dio: potremmo dire che ci conducono *all'origine del bene e del male*. Questi due passaggi ci conducono all'origine del bene e del male.

Il Libro della Genesi mostra il primo *no*, il no *delle origini*, il no umano, quando l'uomo ha preferito guardare a sé piuttosto che al suo Creatore, ha voluto fare di testa propria, ha scelto di bastare a sé stesso. Ma, così facendo, uscendo dalla comunione con Dio, ha smarrito proprio sé stesso e ha incominciato ad avere paura, a nascondersi e ad accusare chi gli stava vicino (cfr *Gen* 3,10.12). Questi sono i sintomi: la paura, è sempre un sintomo di no a Dio, indica che sto dicendo no a Dio; accusare gli altri e non guardare a sé stessi indica che mi sto allontanando da Dio. Questo fa il peccato. Ma il Signore non lascia l'uomo in balia del suo male; subito lo cerca e gli rivolge una domanda piena di apprensione: «Dove sei?» (v. 9). Come se dicesse: "Fermati, pensa: dove sei?". È la domanda di un padre o di una madre che cerca il figlio smarrito: "Dove sei? In che situazione sei andato a finire?". E questo Dio lo fa con tanta pazienza, fino a colmare la distanza creatasi dalle origini. Questo è uno dei passaggi.

Il secondo passaggio cruciale, narrato oggi nel Vangelo, è quando Dio viene ad abitare tra noi, si fa uomo come noi. E questo è stato possibile per mezzo di *un grande sì* - quello del peccato era il no; questo è il sì, è un grande sì -, quello di Maria al momento dell'Annunciazione. Per questo *sì* Gesù ha incominciato il suo cammino sulle strade dell'umanità; lo ha incominciato in Maria, trascorrendo i primi mesi di vita nel grembo della mamma: non è apparso già adulto e forte, ma ha seguito tutto il percorso di un essere umano. Si è fatto in tutto uguale a noi, eccetto una cosa, quel no, eccetto il peccato. Per questo ha scelto Maria, l'unica creatura senza peccato, immacolata. Nel Vangelo, con una parola sola, lei è detta «piena di grazia» (*Lc* 1,28), cioè ricolmata di grazia. Vuol dire che in lei, *da subito* piena di grazia, non c'è spazio per il peccato. E anche noi, quando ci rivolgiamo a lei, riconosciamo questa bellezza: la invochiamo "piena di grazia", senza ombra di male.

Maria risponde alla proposta di Dio dicendo: «Ecco la serva del Signore» (v. 38). Non dice: "Mah, questa volta farò la volontà di Dio, mi rendo disponibile, poi vedrò…". No. Il suo è un sì pieno, totale, per tutta la vita, senza condizioni. E come il no delle origini aveva chiuso il passaggio dell'uomo a Dio, così il sì di Maria ha aperto la strada a Dio fra noi. È il sì più importante della storia, il sì umile che rovescia il no superbo delle origini, il sì fedele che guarisce la disobbedienza, il sì disponibile che ribalta l'egoismo del peccato.

Anche per ciascuno di noi c'è una storia di salvezza fatta di sì e di no. A volte, però, siamo esperti nei *mezzi sì*: siamo bravi a far finta di non capire bene ciò che Dio vorrebbe e la coscienza ci suggerisce. Siamo anche furbi e per non dire un no vero e proprio a Dio diciamo: "Scusami, non posso", "non oggi, penso domani"; "Domani sarò migliore, domani pregherò, farò del bene, domani". E questa furbizia ci allontana dal sì, ci allontana

da Dio e ci porta al no, al no del peccato, al no della mediocrità. Il famoso "sì, ma…"; "sì, Signore, ma….". Così però chiudiamo la porta al bene, e il male approfitta di questi *sì mancati*. Ognuno di noi ne ha una collezione dentro. Pensiamoci, ne troveremo tanti di sì mancati. Invece ogni sì pieno a Dio dà origine a una storia nuova: dire sì a Dio è veramente "originale", è origine, non il peccato, che ci fa vecchi dentro. Avete pensato questo, che il peccato ci invecchia dentro? Ci invecchia presto! Ogni sì a Dio origina storie di salvezza per noi e per gli altri. Come Maria con il proprio sì.

In questo cammino di Avvento, Dio desidera visitarci e attende il nostro sì. Pensiamo: io, oggi, quale sì devo dire a Dio? Pensiamoci, ci farà bene. E troveremo la voce del Signore dentro di Dio, che ci chiede qualcosa, un passo avanti. "Credo in Te, spero in Te, Ti amo; si compia in me la tua volontà di bene". Questo è il sì. Con generosità e fiducia, come Maria, diciamo oggi, ciascuno di noi, questo sì personale a Dio.

ATTO DI AFFIDAMENTO A MARIA

O Maria, Madre nostra Immacolata, nel giorno della tua festa vengo a Te,
e non vengo solo: porto con me tutti coloro che il tuo Figlio mi ha affidato,
in questa Città di Roma e nel mondo intero, perché Tu li benedica e li salvi dai pericoli.

Ti porto, Madre, i bambini, specialmente quelli soli, abbandonati,
e che per questo vengono ingannati e sfruttati.
Ti porto, Madre, le famiglie, che mandano avanti la vita e la società
con il loro impegno quotidiano e nascosto;
in modo particolare le famiglie che fanno più fatica per tanti problemi interni ed esterni.
Ti porto, Madre, tutti i lavoratori, uomini e donne, e ti affido soprattutto chi, per necessità,
si sforza di svolgere un lavoro indegno e chi il lavoro l'ha perso o non riesce a trovarlo.

Abbiamo bisogno del tuo sguardo immacolato,
per ritrovare la capacità di guardare le persone e le cose
con rispetto e riconoscenza, senza interessi egoistici o ipocrisie.
Abbiamo bisogno del tuo cuore immacolato, per amare in maniera gratuita,
senza secondi fini ma cercando il bene dell'altro,
con semplicità e sincerità, rinunciando a maschere e trucchi.
Abbiamo bisogno delle tue mani immacolate,
per accarezzare con tenerezza, per toccare la carne di Gesù
nei fratelli poveri, malati, disprezzati,
per rialzare chi è caduto e sostenere chi vacilla.
Abbiamo bisogno dei tuoi piedi immacolati,
per andare incontro a chi non sa fare il primo passo,
per camminare sui sentieri di chi è smarrito,
per andare a trovare le persone sole.

Ti ringraziamo, o Madre, perché mostrandoti a noi libera da ogni macchia di peccato,
Tu ci ricordi che prima di tutto c'è la grazia di Dio,
c'è l'amore di Gesù Cristo che ha dato la vita per noi,
c'è la forza dello Spirito Santo che tutto rinnova.
Fa' che non cediamo allo scoraggiamento, ma, confidando nel tuo costante aiuto,
ci impegniamo a fondo per rinnovare noi stessi,
questa Città e il mondo intero.
Prega per noi, Santa Madre di Dio!

Papa Francesco

2° parte della lettera pastorale del nostro Vescovo Luciano"Il Regno di Dio è vicino"

2. La vocazione missionaria della Chiesa

Entro questo quadro generale va collocata l'esistenza e la vocazione della Chiesa. È, la Chiesa, un frammento di mondo che è stato toccato, risanato, ristrutturato dall'incontro con Dio in Gesù.

A motivo di questo incontro la Chiesa sa di venire dall'amore gratuito e immeritato di Dio, di poter camminare verso la comunione con Dio, di dover vivere il presente riempiendolo dell'amore stesso di Dio. Vivendo e crescendo in questo modo la Chiesa contribuisce nello stesso tempo alla trasformazione del mondo immettendo nel mondo un dinamismo di amore che non viene da lei ma da Dio, che però può raggiungere il mondo attraverso di lei, proprio perché lei, la Chiesa, è fatta di mondo (di persone concrete, di relazioni umane, di rapporti economici, di progetti …), per vivere nel mondo ("Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno." Gv 17,15).

Bisogna sempre ricordare che il Regno di Dio è più grande della Chiesa perché esso riguarda il mondo intero nel suo rapporto con Dio: "Come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il Regno a Dio Padre… perché Dio sia tutto in tutti." (1Cor 15,22-23.28) Si capisce allora che l'esperienza della Chiesa sia strutturalmente aperta alla dimensione più ampia del Regno e diventi necessariamente 'missionaria' sia quando annuncia il vangelo, sia quando cerca di vivere coerentemente la sua vocazione di comunione.

La vita della Chiesa, infatti, si muove contemporaneamente su due registri: il primo è quello della sua crescita e il secondo è quello del suo contributo alla trasformazione del mondo. Anzitutto la crescita della Chiesa: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepole tutte le nazioni…." (Mt 28,18); "Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere verso di lui che è il capo, Cristo." (Ef 4,15) La crescita della Chiesa ha dunque due dimensioni, quella della crescita quantitativa, quando cresce il numero dei cristiani; quella della crescita qualitativa, quando i cristiani assomigliano di più a Cristo, loro 'capo'. La crescita quantitativa non è irrilevante, come si potrebbe pensare; e non perché il numero crescente sarebbe segno di un dinamismo vittorioso; nemmeno perché l'adesione di altri alla fede ci confermerebbe nella nostra stessa fede. Il motivo per cui la crescita quantitativa è un valore positivo, importante è che attraverso di essa esperienze nuove e diverse vengono toccate dall'amore di Dio e quindi producono comportamenti nuovi, che rendono più bello e umano il mondo; nello stesso tempo l'amore di Dio s'incarna in esperienze sempre nuove e quindi si manifesta sempre più forte e ricco. Si può dire: "perché la grazia, ancor più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio." (2Cor 4,15).

Naturalmente, una crescita che fosse solo quantitativa sarebbe monca e potrebbe addirittura diventare controproducente, perché potrebbe diventare causa di mediocrità. È decisiva perciò la crescita qualitativa che ha a sua volta due dimensioni: rendere il credente sempre più conforme all'immagine di Gesù e quindi sempre più capace di ragionare e agire secondo la logica dell'amore oblativo, generoso e creativo; rendere le strutture e le relazioni nel mondo sempre più conformi al disegno di Dio, indirizzate verso una fraternità sempre più reale tra i popoli, le diverse forme di società, le singole persone stesse. Sono questi gli obiettivi ultimi che dirigono l'azione della Chiesa.

Bisogna guardare a questi obiettivi per riuscire a comprendere e motivare correttamente le singole scelte pastorali. In questo duplice dinamismo di crescita (quello della crescita della Chiesa; quello della crescita del mondo) sono coinvolti tutti i battezzati perché tutti i battezzati sono membra attive della Chiesa e tutti i battezzati sono soggettivi attivi nel mondo. Non ci sono zone riservate a gruppi privilegiati di élite. Ci sono, però, diversità di funzioni, di servizi, di competenze. Dove tutti fanno tutto, il risultato diventa scarso; si raggiunge poco più di quello che ciascuno è in grado di raggiungere con le sue forze. Quando invece ciascuno compie al cune attività e le attività di uno si saldano armonicamente con le attività di altri all'interno di un'istituzione, di un progetto comune, quando si lavora 'in squadra', allora i risultati sono maggiori. Anzi, mentre si collabora a livello orizzontale (una persona con l'altra, una famiglia con l'altra, una parrocchia con l'altra…) si costruisce una comunione di cuori il cui valore va ben oltre i risultati organizzativi. È per questo motivo che stiamo istituendo, poco alla volta, le unità pastorali.

VOCE ALLA … VITA

IL ***PROGETTO GEMMA***

Anche questo secondo progetto Gemma, ringraziando il Signore, è andato a buon termine.. Abbiamo aiutato a nascere ALESSANDRO.
Rilancio ancora una volta il progetto. E' bello pensare che anche nell'Anno Santo della Misericordia che si è chiuso il 20 novembre, la nostra comunità ha lasciato un segno: una nuova vita!
Nella festa Della Vita che si celebrerà in 5 febbraio 2017 rilanceremo un nuovo progetto segno di Carità nei confronti di chi potrebbe non nascere per problemi economici.
Se siamo in 30, dando € 6,00 al mese ciascuno per diciotto mesi, lo possiamo fare!

Notizie dalla Vita (Movimento e Centro di aiuto di Varese)

Con gioia vi comunichiamo che l'8 agosto scorso è nato con parto spontaneo alla 36 sett. il piccolo Alessandro, che è rimasto ricoverato a lungo in neonatologia, ma che ora ha superato i problemi relativi alla prematurità
Veronica e il bambino stanno bene e sono venuti al Centro per farcelo conoscere in questi giorni.
Permangono in famiglia serie preoccupazioni per la situazione abitativa, i fondi da voi offerti sono preziosi per il pagamento degli arretrati del canone di locazione
Vi ringraziamo di cuore per il concreto sostegno offerto che contribuisce a superare un momento di difficoltà testimoniando la vostra vicinanza.
Da Veronica, Alessandro e familiari i più affettuosi saluti.

La responsabile Magnoni Donatella e le Volontarie CAV

"Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta"

Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s'impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. *Mt* 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocarci con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto"(1).

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti"(2).

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. … La vita è la vita, difendila".

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo *'Ho sete'* (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace" (3). Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di *donne e uomini per la vita* nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore *mariano*, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente

provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio" (4).

NOTE

1 PAPA FRANCESCO, *Discorso alla festa delle famiglie*, Filadelfia 26 settembre 2015.

2 *Ibidem*.

3 PAPA FRANCESCO, *Discorso*, Assisi 20 settembre 2016.

4 PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, 321.

Roma, 22 ottobre 2016

Memoria di San Giovanni Paolo II

VOCE ALLA … FAMIGLIA

Parliamo di anniversari ……. VITA DI FAMIGLIA

Il 20 novembre la nostra comunità ha ricordato gli anniversari di matrimonio di 29 coppie di sposi, giunte a traguardi diversi del loro matrimonio, a partire dai cinque anni fino ad arrivare alle nozze d'oro e oltre.

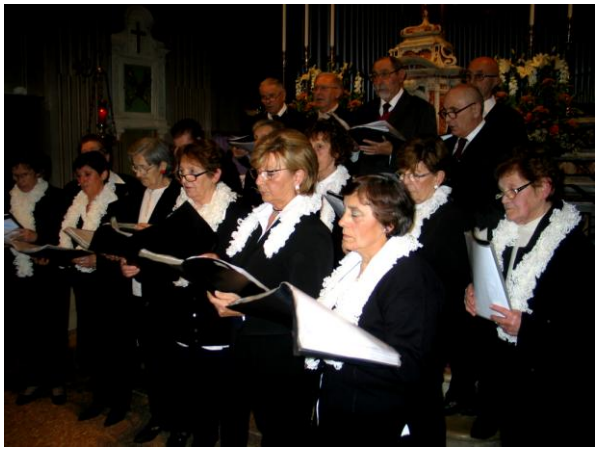
La festa è stata preceduta, il venerdì sera, dalla proiezione di un film che è piaciuto a tutti e narra la storia di una coppia incamminata verso il divorzio a causa di diversità di vedute sulla vita domestica, sul lavoro, soldi e hobby. A tentare di salvare il matrimonio interviene il padre dello sposo che propone alla coppia un periodo di prova chiamato "The love dare" (La sfida dell'amore). Alla fine, grazie alla fede, l'amore trionferà e al termine della "prova" i due celebreranno nuovamente le loro nozze,

consacrando il loro legame con un patto innanzi a Dio.
Alla conclusione della proiezione ci siamo interrogati su alcune problematiche emerse dalla visione stimolati da riflessioni proposte da una coppia di sposi (Cristina e Gino) che hanno confrontato il loro vissuto con alcuni aspetti del comportamento della coppia del film.
La domenica della festa le coppie di sposi hanno fatto il loro ingresso in chiesa al suono della marcia nuziale. Durante la S. Messa gli sposi hanno rinnovato le promesse matrimoniali. Siamo stati noi a fare da portavoce a tutti gli sposi presenti. E' stata un'emozione grandissima che ci ha fatto rivivere, a distanza di quindici anni, la celebrazione del nostro matrimonio. Se allora avevamo promesso fedeltà reciproca con la consapevolezza data dalla preparazione al sacramento, ora la maturità data dal passare degli anni trascorsi insieme, la responsabilità di essere genitori, ci ha motivato a rinnovare il patto con la convinzione che se abbiamo raggiunto questo traguardo non è stato per merito nostro, ma per la protezione del Signore.
Dopo la Messa è seguito un sontuoso pranzo condiviso con le nostre famiglie. Grazie a tutti gli organizzatori della festa.

Daniela e Massimo

VOCE AL CORO … ANZI AI CORI

Per la memoria di S. Cecilia il nostro Coro S. Marco e il coro S. Cecilia di Bovezzo hanno voluto insieme festeggiare la Santa patrona della musica e dei musicisti.
Sabato 26 novembre nella nostra Chiesa Parrocchiale i due Cori, che hanno come specifico quello di aiutare l'assemblea a vivere bene la S. Messa, hanno offerto alle persone che sono intervenute un momento di buona musica. Molti i brani scelti dalle due corali, musiche che spaziavano dal 15° secolo al 20. Mo.
Un grazie ancora a tutti per questa occasione di riflessione



LAVORI DI STRATIGRAFIA IN CHIESA

Chi è venuto in Chiesa nei giorni scorsi avrà visto una persona lavorare in alto su un ponteggio. Stava verificando se sotto la tinteggiatura esistente c'era il colore più antico e, come sospettavamo è stato trovato un colore molto più chiaro. La parete dove si è cercato di più è quella più antica che ha

resistito per cinque secoli: quella, per intenderci, dell'affresco. Ma non si è trovato altro. I prossimi passi sono quelli che riguardano la Soprintendenza. Presentata la relazione e sentito il parere di questa vedremo il da farsi (ponteggio, pittori e restauratori) per ridare bellezza alla nostra Chiesa. Credo sia giusto tenere bene le cose che altri ci hanno lasciato.

Don Ezio

VOCE ALL'ORATORIO

Santa Lucia: la Santa dei bambini e degli adulti

Dovremmo tornare un po' bambini per capire la gioia di alcuni momenti che hanno toccato il cuore ad ognuno di noi. Basta un momento, qualche minuto, una presenza buona e anche gli adulti come i bambini cambiano.

Anche la paura viene superata con la semplicità di un gesto, con una caramella e il porgere una letterina alla santa per chiedere il regalo. Non ci vuole tanto: vale la pena stare insieme e utilizzare bene il nostro tempo.

Anche quest'anno S. Lucia e il suo asinello sono venuti a trovarci. Il suo silenzio e la sua delicatezza hanno mostrato a tutti la sua attenzione verso i bambini. Un po' di musica, una manciata di caramelle e poi via ad incontrare altri bambini. Dobbiamo sempre imparare dai Santi a stare bene.

Avete notato una cosa? Per un'ora i bambini non hanno cercato né cartoni animati, né giochi elettronici. Forse val la pena trovarci di più in Oratorio.

Alla prossima S. Lucia.

CONCORSO DEI PRESEPI:

- ***ISCRIZIONI PRESSO L'ORATORIO ENTRO IL 26 DICEMBRE.***
- ***LA COMMISSIONE PASSERA' A VEDERLI IL 28 IN MATTINATA.***

GITA SULLA NEVE A PONTE DI LEGNO: DOMENICA **8 GENNAIO** 2017

ISCRIZIONI PRESSO L'ORATORIO ENTRO L'EPIFANIA

Bilancio di un anno della Caritas Valle del Garza

Negli ultimi tempi nei *media* il tema della povertà è diventato particolarmente rilevante. Secondo l'Istat una persona su quattro è a rischio povertà o esclusione, in particolare nel Sud d'Italia dove la percentuale raggiunge livelli drammatici; inoltre la disuguaglianza fra i redditi dei ricchi e dei poveri è tra le maggiori d'Europa.

Rispetto agli ultimi anni aumenta la quota (da 38,8% a 39,9%) di individui in famiglie che dichiarano di non poter sostenere una spesa imprevista di 800 euro; e di aver avuto arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti (da 14,3% a 14,9%).

In Italia la povertà colpisce 1.582.000 famiglie, cioè un totale di 4,6 milioni di individui. E questo il numero più alto dal 2005 ad oggi e si tratta, parlando di povertà assoluta, della più grave forma di indigenza, quella di chi non riesce ad accedere a quel paniere di beni e servizi necessari per una vita dignitosa.

Questo in Italia, e nella nostra zona, nella Valle del Garza? Purtroppo i dati confermano la tendenza nazionale. Gli indigenti non sono aumentati rispetto allo scorso anno e i nuclei familiari assistiti sono poco oltre le 30 unità. Il bisogno colpisce tutti, non fa distinzione di razza o di sesso, la Caritas è vicina tanto agli stranieri, quanto agli italiani, che non sono pochi. E' molto difficile per molte famiglie riottenere l'autonomia persa nonostante sforzi e sacrifici; infatti la mancanza di lavoro e il lavoro saltuario e occasionale non permettono di riuscire a sbarcare il lunario.

Nel corso del 2016 la Caritas ha distribuito generi alimentari in linea con quanto consuntivato lo scorso anno.

Inoltre la Caritas ha contribuito al pagamento di fatture Enel, Eurogasment, A2A e altri servizi per oltre 7.000 euro e di ulteriori 7.166 euro per generi alimentari.

La Provvidenza Divina ci ha sempre aiutato, come molti benefattori che ci sono stati vicini e ai quali manifestiamo gratitudine e ringraziamenti.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo dalla Caritas Valle del Garza.

genere alimentare	2016	2015
pasta	Kg 2971	Kg 2660
pelati, passata di pomodoro	Kg 2916	Kg 1990
latte	l 2000	l 2268
carne - tonno in scatola	n. 2449	n. 2223
olio di oliva	l 1606	l 1626
zucchero	Kg 1017	Kg 2428

Leonardo Napoli

Storia del presepio (*e c'è chi dice che non fa parte della nostra cultura ….)*

In tutto il mondo durante il periodo natalizio, laddove i cristiani festeggiano l'incarnazione di Dio, esiste l'usanza di erigere presepi nelle case e nelle chiese. I presepi sono rappresentazioni artistico- figurative della nascita di Gesù nella mangiatoia di una stalla a Betlemme.
Nella capanna vediamo la Sacra Famiglia e i pastori, sullo sfondo l'asino e il bue. L'adorazione dei saggi d'Oriente, i tre Re Magi, viene inclusa nel paesaggio il 6 gennaio. Gli evangelisti Luca e Matteo furono i primi a descrivere la storia dell'incarnazione di Cristo. È famoso il Vangelo di Natale di Luca, apparso nel secondo secolo dopo Cristo e poi divulgato nelle prime comunità cristiane.

Già nel Quarto secolo troviamo a Roma (nelle catacombe) immagini della natività. L'origine esatta del presepio è difficile da definire, in quanto è il prodotto di un lungo processo. È storicamente documentato che già in tempo paleocristiano, il giorno di Natale nelle chiese venivano esposte immagini religiose, che dal decimo secolo assunsero un carattere sempre più popolare, estendendosi poi in tutta l'Europa. Comunemente il "padre del presepio" viene considerato San Francesco d'Assisi, poiché a Natale del 1223 fece il primo presepio in un bosco. Allora, Papa Onorio III, gli permise di uscire dal convento di Greggio, così egli eresse una mangiatoia all'interno di una caverna in un bosco, vi portò un asino ed un bue viventi, ma senza la Sacra Famiglia. Poi tenne la sua famosa predica di Natale davanti ad una grande folla di persone, rendendo così accessibile e comprensibile la storia di Natale a tutti coloro che non sapevano leggere.

Nella Cappella Sistina della Chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma, si può ammirare uno dei più antichi presepi natalizi. Fu realizzato in alabastro nel 1289 da Arnolfo da Cambio e donato a questa chiesa. Il presepio ha la forma di una casetta, in cui è rappresentata l'adorazione dei Re Magi.

Si considerano precursori del presepio anche gli altari gotici intagliati con immagini della natività, che non fu possibile rimuovere. Uno di questi altari con il gruppo dei tre Re Magi si trova in Austria nella chiesa di S. Wolfgang nella regione di Salzkammergut. Questo altare venne realizzato dall'artista brunicense Michael Pacher.

Un periodo fiorente di presepi fu il Barrocco. Prime notizie certe di presepi di chiese si rilevano dalla Germania meridionale quando, dopo la Riforma i Gesuiti riconobbero per primi il grande valore del presepio come oggetto di preghiera e di raccoglimento, nonché mezzo di informazione religiosa. I Gesuiti fecero costruire preziosi e fastosi presepi, tanto che quest'usanza si estese velocemente nelle chiese di tutta Europa cattolica, finché ogni comune volle un presepio in ogni chiesa. Baluardi delle costruzioni dei presepi in Europa divennero l'Italia, la Spagna, il Portogallo e il Sud della Francia. Nell'Europa dell'Est la Polonia, la Repubblica Ceca e la Slovacchia, in centro Europa soprattutto l'Austria ed il Sud della Germania.

L'arte dei Presepi visse un periodo aureo nel 18°secolo, quando si cominciò ad ampliare e completare la storia di Natale con stazioni ed episodi, sia nei presepi delle chiese e dei castelli, sia nelle case della gente comune. Nel museo di Bressanone è possibile ammirare il più famoso di questi "presepi annuali" composto da più di 4000 figure, realizzato da Augustin Propst e dal suo fratellastro Josef, di Vipiteno.

Nel Museo Diocesano di Bressanone troviamo anche l'altrettanto famoso Presepio Nißl, composto da 500 figure e realizzato dal figlio contadino-scultore Franz Xaver Nißl (1731-1804) originario della

Zillertal. Le figure, estremamente espressive, sono esposte in sedici grandi vetrine; sette mostrano scene di Natale con i tre Re Magi, nove il ciclo della Quaresima. Questo presepio, unico e di altissimo valore, è oggi proprietà della chiesa parrocchiale di San Giovanni in Valle Aurina.

La fine del 18°secolo fu contrassegnata dall' Illuminismo e dalla Secolarizzazione. In alcuni luoghi vennero vietati i presepi: soprattutto in Baviera si dovettero eliminare tutti i presepi dalle chiese, e furono portati nelle case contadine per evitarne la distruzione. La conseguenza fu che nei contadini crebbe l'interesse per l'arte raffinata dei presepi, così che essi stessi cominciarono ad intagliare le figure.
Fino alla metà del 19° secolo preferivano sfondi con paesaggi di montagna; dalla seconda metà del secolo invece acquistò sempre di più interesse il presepio orientale.

A cavallo dei due secoli diminuì sensibilmente l'interesse per i presepi, ma ci furono dei collezionisti che impedirono che molte rappresentazioni andassero irrimediabilmente perdute. Ne fu un esempio Max Schmederer, consigliere di commercio di Monaco, che raccolse presepi di tutto il mondo e lasciò in eredità ai suoi posteri una delle più grandi collezioni di presepi del mondo, che oggi è possibile ammirare al Museo Nazionale di Monaco di Baviera. Ai nostri giorni è cresciuto notevolmente l'interesse per i presepi, come dimostrano le società dei presepi, fondate un pó ovunque. (Steger Konrad).

Vi invitiamo a visitare il nostro Presepio in Chiesa

(nelle immagini ancora in allestimento)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

E' tornata alla casa del Padre FAINI ROSA

E' NATALE

E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
E' Natale ogni volta
che speri con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.

S. Madre Teresa di Calcutta